

*statu Dioecesum*. Vale a dire, che al Vescovo di Parma tolta fu ogni giurisdizione sul Monistero, e la Chiesa sua battesimale di Brescello; ma poichè quel sacro Luogo possedeva altre Chiese Parrocchiali, od Oratorj e Cappelle nelle Diocesi di Parma, Reggio, Ferrara &c. volle Papa Anastasio, che intatto sopra di esse fosse il gius de' Vescovi Parmigiani, a seconda delle Costituzioni del Sinodo precedente di Chiaramonte. Di usanza somigliante riportai anche un'altra testimonianza. A veruno non soggiaceva certo il Monistero di San Benedetto di Polirone al Pò sul Mantovano, siccome l'Abbate Bacchini chiaramente mostrò: lo che pure confermato si vede dal Diploma stampato di Arrigo IV. fra gl' Imperadori nell' Anno 1123. in Acquisgrana. Quell' Augusto comanda, *ut nulla Clericalis, vel Laicalis persona aliquam dominationem, aut ullum penitus praelationis jus in praefato Monasterio sancti Benedicti, praeter Romanum Pontificem & Imperatorem, in perpetuum requirat*. Tuttavia perchè nella Diocesi di Reggio alcune Chiese appartenevano all'accennato Monistero, io trovai che *Henricus Abbas* dimandò ed ottenne dal Vescovo di Reggio la confermazione delle medesime nel 1140. a condizione però, che i Cherici d'esse Chiese *Chrisma, Oleum sanctum, & Ordines* ricevevano dal Vescovo Reggiano, e a lui annualmente pagassero una pensione. Ne avete la pergamena da me pubblicata, e ricavata dall'Archivio del Pubblico di Reggio. Impetrata similmente aveano gli Abbati antecessori di Arrigo da i Vescovi *Eriberto, Buonseniore, e Adelelmo* la stessa confermazione de i diritti e Chiese loro, come apparisce dalla Costituzione CLI. del Bollario Casinese, cioè dalla Bolla di Gualterio Arcivescovo di Ravenna, confermatrice di tutti i beni, che que' Monaci possedevano sul territorio Reggiano. Con quali onori poi si ricevevano da i Monaci i Vescovi, qualora si portavano alle Chiese suddette, lo saprete da un'antica pergamena del Vescovo di Lodi, la quale per la prima volta io diedi alle stampe, copiata e trasmessami dal Puricelli. Nel 1125. Otrico Arcivescovo di Milano sentenziò e pose fine ad una lite vertente fra i Vescovi di Lodi e di Tortona a cagione di due Monisterj, che l'uno e l'altro di essi Prelati pretendeva che fossero loro soggetti. In quel Placito troverete nel tempo medesimo due Arcivescovi Milanesi. Non ve ne maravigliate. *Otricus* era l'ordinario. *Anselmus* era il Coadjutore, siccome avvertii nel Tomo V. *Rer. Ital.* nella Prefazione al Poema Cumanò. Sottoscrissero in oltre la Sentenza suddetta alcuni Vescovi soggetti al Metropolitano Otrico, il quale dopo la deposizione di tre testimonj, che asserivano aver veduto *Opizonem Laudensem Episcopum in Monasterio Praecipiani tamquam proprium Episcopum ac Dominum esse susceptum a Gudone Abbate & Monachis ejusdem Monasterii, cum honesta & plenaria processione, cum campanis utique sonantibus, cum aqua benedicta & incenso &c. ibidem disponeantem & morantem tamquam in domo sua, & placita inibi*

tenen-